

**Presentazione del progetto “Connessioni ecologiche nel territorio del Plis del Brembiolo e della
Bassa Pianura Lodigiana”**

Casalpusterlengo, 7 novembre 2013

ELENCO PRESENTI

Nome	Ente
Toscani Francesca	Coldiretti MI-LO-MB – Ufficio di Codogno
Sibra Ortensia	FIR CB SER Protezione civile (Provincia di Lodi)
Quaini Luigi	Enalcaccia Brembio
Stefanoni Franco	Assessore Comune di Fombio
Molinari Alberto	Gruppo Micologico
Adami Ivano	Gruppo Ricerche Ornitologiche Lodigiano
Geroli Sergio	Gruppo Micologico
Bosoni Gianmaria	Confagricoltura
Gobbi Luigi	FIDC
Sommariva Emilio	Consigliere comunale Ossago Lodigiano
Taravella Angelo	Sindaco Comune di Ossago Lodigiano
Aldo Arnaldi	Assessore Comune di Brembio
Sozzi Giuseppe	Sindaco Comune di Brembio
Spagliardi Giuseppe	Tecnico comunale Comune di Brembio
Manca Giuseppe	Croce Casalese
Peviani Roberto	Confagricoltura
Albertini Romildo	WWF Iodigiano
Costantini Romeo	Regione Lombardia (Sede Territoriale di Lodi)
GRUPPO TECNICO	
Ciossani Francesco (Responsabile del progetto)	Responsabile Ufficio Direzione del PLIS
Ronchi Silvia (analisi urbanistica)	Fondazione Lombardia per l’Ambiente
Vona Chiara (organizzazione e gestione incontri pubblici)	Città Possibili srl
Zavagno Franco (analisi faunistica e vegetazionale)	Consulente tecnico PLIS

L’incontro è stato introdotto dall’Assessore delegato dalla Conferenza dei Sindaci del PLIS, Giuseppe Agello, che ha ringraziato i presenti per la partecipazione, confermando l’impegno e la volontà delle amministrazioni coinvolte nel continuare a potenziare il parco, quale risorsa fondamentale del territorio.

Chiara Vona (Città possibili srl) ha quindi aperto i lavori, illustrando il progetto “*Connessioni ecologiche nel territorio del Plis del Brembiolo e della Bassa Pianura Lodigiana*”, spiegando quali motivazioni hanno portato alla sua ideazione, gli obiettivi perseguiti, le attività previste e i risultati attesi.

Pur trattandosi di un territorio fortemente antropizzato (interessa i Comuni di Ossago Lodigiano, Brembio, Casalpusterlengo, Somaglia e Fombio), con elevata densità di insediamenti, l’area del PLIS mantiene una valenza e una potenzialità naturalistica apprezzabili. Inoltre, l’area è contigua con la Riserva Naturale e Sito di Importanza Comunitaria di Monticchie e si trova in posizione strategica nel sistema ambientale regionale, potendosi collegare al complesso delle aree protette presenti al contorno (valle del PO, Parco del Ticino, Parco Adda Sud, ecc). L’urbanizzazione e gli elementi antropici riducono tuttavia sempre più gli spazi disponibili, con effetti tendenzialmente negativi sulla biodiversità del parco. Il progetto mira quindi a individuare le connessioni ecologiche significative, vitali e permanenti tra le aree di maggior pregio del PLIS del Brembiolo (in un’ottica di ampliamento e sviluppo dell’area) e tra questi e la rete ecologica regionale/provinciale, fornendo indicazioni gestionali e di valorizzazione, anche attraverso una verifica delle interazioni fra studio di fattibilità e strumenti urbanistici locali (PRG/PGT).

Obiettivo dell’incontro è la presentazione del progetto al pubblico e in particolare a tutti i soggetti che operano a livello locale nel settore agricolo ambientale, iniziando a condividere i primi elementi di conoscenza del contesto territoriale di riferimento, nonché l’approccio metodologico che il Gruppo tecnico

seguirà nella definizione della strategia da proporre per il potenziamento e la connessione delle aree più rilevanti dal punto di vista ambientale.

Silvia Ronchi (Fondazione Lombardia per l'Ambiente) ha fornito un'analisi del consumo di suolo nei territori interessati dal progetto, descrivendo il processo di urbanizzazione che ha interessato l'area dagli anni 50 ad oggi: il risultato di tale processo è la perdita irreversibile di suoli naturali o agricoli dovuta alla realizzazione di costruzioni permanenti (abitazioni, industrie, infrastrutture, centri sportivi, etc.), con una conseguente alterazione delle funzioni ecologiche svolte dal suolo (filtrazione dell'acqua, produzione di cibo, fissazione di CO₂, ecc...). In particolare, nel territorio del PLIS, che da nord a sud si estende nei Comuni di Ossago Lodigiano, Brembio, Casalpusterlengo, Somaglia e Fombio, le aree antropizzate (cioè interessate da attività umane come le abitazioni, le strade, le industrie ecc...) sono aumentate di 1.200 ettari.

Franco Zavagno (consulente tecnico del Parco per lo studio vegetazionale e della fauna vertebrata) ha presentato l'approccio metodologico adottato nello studio del territorio e per la formulazione delle proposte progettuali. Il cuore del lavoro deve essere la lettura del territorio, dei suoi caratteri connotativi naturalistici e socio-economici e delle relazioni esistenti tra gli elementi naturali e quelli antropici, adottando un approccio empatico che consenta di coglierne la storia e l'identità. Zavagno ha quindi proposto alcune riflessioni sulle strategie di approccio alle problematiche ambientali, in particolare:

- la presenza delle specie esotiche non può essere considerata una criticità da risolvere con lo scopo di ridurre la perdita di biodiversità di un territorio: gli sforzi che andrebbero fatti per eliminare tali specie dovrebbero essere dedicati alla riqualificazione dell'ambiente, più che alla lotta contro una dinamica biologica;
- le dinamiche naturali coinvolgono anche gli elementi antropici del territorio: in particolare, i cambiamenti intervengono quando gli edifici e i manufatti perdono le funzioni per cui sono stati progettati (si pensi alle cascine abbandonate e alle aree industriali dismesse);
- per potenziare e migliorare un territorio a vocazione naturalistica non è necessario modificare le dinamiche in corso, ma è possibile piuttosto privilegiare le dinamiche spontanee, riducendo i costi energetici ed economici connessi ad una gestione diversa;
- bisogna acquisire consapevolezza sulla necessità di porre un limite allo sviluppo, perché esistono limiti intrinseci del pianeta e degli ecosistemi: l'unica strada è orientarsi verso un'altra economia, ecologicamente e socialmente sostenibile;
- per immaginare un futuro nuovo bisogna favorire sistemi complessi, lontani dai modelli gerarchici tradizionali. Interessante lo studio inglese che ha dimostrato che il livello di benessere psicologico in 15 visitatori di aree verdi urbane cresce all'aumentare del numero di specie vegetazionali e di habitat presenti in queste aree.

Concluse le presentazioni del Gruppo tecnico, la parola è passata ai partecipanti, con l'intento di raccogliere indicazioni, istanze e consigli di chi conosce e opera sul territorio e può contribuire a fornire elementi utili per una impostazione efficace e positiva del lavoro in programma. Per sollecitare la discussione è stato chiesto di portare all'attenzione dei tecnici eventuali elementi e specificità del territorio che non dovrebbero essere trascurati nella lettura del contesto. A questo proposito è intervenuta per prima la Coldiretti evidenziando come l'agricoltura sia un elemento imprescindibile delle aree del Parco: è necessario quindi garantire la compatibilità degli interventi di gestione che si andranno a proporre nello studio di fattibilità con le esigenze produttive delle attività agricole operanti a livello locale.

Allo stesso modo l'associazione Enalcaccia ha chiesto di chiarire se ci si possa dallo studio di fattibilità attendere eventuali ricadute sulle limitazioni all'attività venatoria: il responsabile dell'Ufficio di Direzione del Parco ha precisato che l'attività venatoria è permessa nel territorio del PLIS e che la regolamentazione della stessa non è competenza dell'Ente gestore, quindi non ci saranno cambiamenti nelle norme già esistenti.

Infine, particolare attenzione è stata dedicata da diversi partecipanti, singoli cittadini e associazioni (Gruppo Micologico), al tema della fruizione e delle risorse che possono essere destinate a tale scopo dagli Enti promotori del Parco (i Comuni). È stato messo in evidenza che a tutt'oggi il PLIS risulta scarsamente fruito, per le poche attrezzature e infrastrutture disponibili, tanto che alcuni cittadini ritengono che le aree del Parco

vadano perdendo la propria bellezza a causa della scarsa manutenzione e della mancata gestione. A questo proposito il Sindaco di Brembio (Comune facente parte del PLIS) evidenzia la necessità di ascoltare tali istanze, facendo un passo in avanti rispetto allo stato di fatto, poiché tale percezione, diffusa tra i cittadini, rischia di inficiare l'impegno profuso in questi anni per la salvaguardia e la valorizzazione di questa risorsa del territorio. A riguardo, viene ricordato che il progetto in oggetto non prevede studi e interventi dedicati alla fruizione: è tuttavia rilevante che il Gruppo tecnico abbia consapevolezza del fatto che esiste una aspettativa da parte degli attori locali rispetto a questo tema. Allo stesso tempo è importante comprendere che il senso di appartenenza che porta i cittadini a sostenere e voler preservare le aree naturali del territorio non dovrebbe essere esclusivamente correlato alla fruizione delle stesse, ma potrebbe derivare anche dalla crescita di consapevolezza circa il valore intrinseco di queste aree, in quanto luoghi dove sono preservati elementi del paesaggio e della biodiversità sempre più a rischio di scomparsa per i fenomeni di urbanizzazione; far crescere questa consapevolezza è una sfida da cogliere proprio quando il tema delle risorse disponibili per la gestione e la manutenzione delle aree costituisce una criticità per le Amministrazioni locali.

Un ulteriore contributo tecnico è stato proposto da Regione Lombardia (Sede Territoriale di Lodi) che ha fornito alcune sollecitazioni sulle modalità di gestione e recupero ambientale del Brembiolo, anche alla luce di altre esperienze sul territorio: gli interventi vanno calibrati e studiati a seconda del contesto, in alcuni casi la scelta vincente può essere il mantenimento dello stato di fatto, mentre in altri casi, la progettazione di interventi di riqualificazione ambientale, innovativi e di qualità, anche là dove non si risponda puntualmente alle convinzioni esistenti negli attori locali, può determinare inattese opportunità di rivitalizzazione dei luoghi, in un'ottica di crescita della fruizione e della creazione di nuovi spazi per la socialità (un esempio in questo senso viene dal progetto di riqualificazione delle Lanche finanziato da Regione Lombardia, Cariplo e Provincia di Lodi oltre che dal Comune di Casalpusterlengo, che ha permesso il recupero a fini naturalistici delle lanche in località Zorlesco); un invito specifico è rivolto, inoltre, alle amministrazioni locali, affinché non trascurino, in sede di redazione dei PGT, il tema della gestione delle acque, sia per quanto concerne i corsi superficiali, sia per quanto concerne la gestione delle acque reflue e meteoriche.

In chiusura, il Gruppo Micologico ha descritto brevemente la positiva esperienza di collaborazione condotta con il Parco per un progetto di manutenzione ordinaria delle piste ciclabili che attraversano la città lungo il corso del Brembiolo: l'Associazione ha offerto il proprio supporto per i lavori di manutenzione di alcune aree, impegnando manodopera retribuita con lo strumento delle borse lavoro; tale forma di cooperazione ha rappresentato una grossa opportunità per l'amministrazione, che patisce le scarse risorse da dedicare a questo genere di attività, e al contempo ha consentito la creazione di nuove offerte lavorative per persone in cerca di occupazione.

L'incontro si è chiuso segnalando che presto sarà attivata una sezione del sito del Parco dedicata al progetto, all'interno della quale saranno resi disponibili tutti i materiali presentati nel corso della serata.